



«Non ci possono essere temi vietati, né per le imprese, né per i sindacati e neanche per il governo»

Brutto esordio al tavolo sociale

Staino



E spunta la deroga al blocco degli stipendi per i dirigenti di Stato

Un codicillo delle liberalizzazioni prevede una deroga al blocco delle retribuzione dei dirigenti stabilita dalla manovra del 2010. Resta in vigore il tetto che li equipara ai giudici della Cassazione, ma anche qui con eccezioni.

B. DI G.
ROMA

Il titolo è allettante: misure per la tempestività dei pagamenti per l'estinzione dei debiti pregressi delle amministrazioni statali, ecc. ecc. È l'articolo 35 del decreto liberalizzazioni varato venerdì. Sembra che in-

nocuo, invece - come si dice - il diavolo si nasconde nei dettagli. In questo caso è un dettaglio corposo: tutto il comma 4, una ventina di righe con diverse disposizioni.

La prima riguarda le retribuzioni dei dirigenti generali della Pubblica amministrazione. La manovra Tremonti del 2010 (decreto 78) aveva disposto che un nuovo dirigente non avrebbe potuto avere una retribuzione superiore a quella del suo predecessore. Lo stesso decreto congelava anche i rinnovi contrattuali di tutti i dipendenti dello Stato. Ebbene ora, con questo comma, si dispone una deroga a questa norma. Come mai? Naturalmente non lo si scrive, ma nei corridoi si mormora che sia una decisione voluta dalle Agenzie fiscali, dove sono in vista spostamenti di dirigenti, i quali andrebbero ad occupare ruoli con retribuzioni più basse di quelle che hanno oggi. Ma circola anche un altro dubbio. Che la deroga possa valere anche per i capi dipartimento di Palazzo Chigi, che in marzo avranno il rinnovo del contratto.

GRILLI

Il comma non si ferma qui. Si conferma il contributo di solidarietà oltre i 90mila euro, ma si dispone anche la possibilità di mantenere vacante un ruolo dirigenziale per 120 giorni, affidandone le funzioni di coordinamento con decreto dell'organo di vertice politico. È la fotografia dell'attuale ruolo di direttore generale del Tesoro, in cui Vittorio Grilli, oggi viceministro, non è mai stato sostituito.

Infine si conferma il tetto alle retribuzioni dei dirigenti pubblici, equiparati al primo presidente della Corte di Cassazione. peccato che quella norma preveda delle deroghe generiche, che in questa occasione avrebbero potuto essere specificate e limitate. ♦

Cgil-Cisl-Uil replicano «Non faremo l'accordo a qualsiasi condizione»

preso le distanze dagli assunti ideologici del neo-liberismo - insiste Fassina - Perché Alesina e Giavazzi non hanno l'onestà intellettuale di dire la verità?». Secondo Fassina l'operazione è un'altra: si vuole semplicemente indebolire il potere contrattuale dei lavoratori e favorire la svalutazione del lavoro per aumentare la competitività. Una ricetta già vista molte volte.

VIGILIA

Ma il tavolo è ancora tutto da impostare. La vigilia, come sempre, è fatta di silenzi e posizionamenti tattici. Oggi si aprirà il primo round, che molti considerano un semplice pre-

liminare: si definirà un calendario e si imposterà la cornice del confronto.

«Finalmente si apre il tavolo di confronto e smetteremo di dover commentare indiscrezioni. Noi vogliamo un confronto vero», ha commentato ieri il segretario confederale Cgil Fulvio Fammoni. La Cgil pensa a un contratto di apprendistato per i giovani che entrano nel mercato del lavoro, e ad uno di reinserimento per gli over-50 che perdono il posto. Sicuramente c'è un'ampia condivisione sull'ipotesi di semplificazione delle numerose tipologie di contratto attualmente in vigore.

«La Cisl annuncia «l'assoluta de-

terminazione di trovare un'intesa, perché i temi del lavoro sono davvero urgenti - dichiara il segretario generale aggiunto Giorgio Santini - Noi giochiamo a carte scoperte: presenteremo un documento dettagliato con proposte precise su tre questioni clou: come procedere per le nuove assunzioni, gli ammortizzatori sociali e i lavori flessibili».

La Uil dal canto suo punta su una parola: «depolitizzazione». «Un confronto depolitizzato - dichiara Guglielmo Loy, segretario confederale - favorisce le proposte. Siamo fiduciosi che si apra un confronto serio: così è più facile operare».

Anche Confindustria lancia segnali di pace, nonostante rimetta sempre al centro i licenziamenti piuttosto che le tutele e il lavoro. «Andremo al tavolo con spirito costruttivo e con l'intenzione di realizzare, con il più ampio consenso possibile, ciò che è nel programma del presidente Monti», dichiara il direttore generale Gianpaolo Galli. Si tratta di un appuntamento, insiste Galli, che è importante non solo per le parti sociali coinvolte, ma per l'intero Paese. ♦